



Nella foto a sinistra l'immagine ripresa dal satellite delle inondazioni in Cina (zone più scure). A lato un giovane pastore turco si rinfresca e a destra i parigini cercano refrigerio nelle fontane sotto la torre Eiffel



Un tifone minaccia il sud-est, bloccati i porti. Gli esperti attendono la quinta ondata di piena del Fiume Azzurro

Lo Yangtze sale ancora E su Canton arriva «Penny»

PECHINO. L'onda di piena è passata, ma non sarà l'ultima. Lo Yangtze, il Fiume Azzurro, resta ben al di sopra dei livelli di guardia. E una quinta ondata si sta già formando nella regione di Zhijiang, dove nasce il corso d'acqua. La pioggia cade incessante e gonfia gli affluenti Min e Tuo, le autorità non hanno revocato lo stato d'allarme e migliaia di volontari e soldati rafforzano gli argini. E nella provincia di Canton è arrivato il tifone «Penny»: si muove ad una velocità di venti chilometri orari e minaccia la città della costa. Le autorità locali a titolo precauzionale hanno bloccato le imbarcazioni mercantili e i pescherecci nei porti di Canton, Fujiang, Zhejiang e Hainan.

La piena dello Yangtze ha intanto superato la città industriale di Wuhan, capoluogo del Hubei, nella Cina centro-orientale e la città portuale di Jiujiang. I centri abitati sono stati risparmiati, ma le condizioni meteorologiche non lasciano spazio all'ottimismo. Il rischio resta altissimo e le autorità cittadine sono pronte a far saltare una gigantesca diga a monte della città di Wuhan, per evitare che una probabile nuova ondata travolga il centro abitato. La massa d'acqua verrebbe così deviata nelle fertili campagne circostanti, da dove sono già stati fatti evacuare 110 mila contadini, che hanno trovato ripari di fortuna nelle vicine zone collinari. All'emergenza creata dalle inondazioni ha finito per sovrapporsi anche il pericolo degli sciocchi: un'ordinanza del partito comunista ha invitato ieri le autorità locali alla massima sorveglianza contro i furti nelle aree sinistrate e contro l'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità. Il Pc cinese mette in guardia anche contro una minaccia che in queste ore sembra rischiosa quasi quanto lo Yangtze: la diffusione di notizie che creino panico nella popolazione.

A Jiujiang, città di cinquecentomila abitanti, la piena ha minacciato di travolgere gli argini già indeboliti da un mese di pioggia. Due punti particolarmente a rischio sono a dieci chilometri dal centro abitato e si lavora per rafforzarsi. Diecimila volontari e militari hanno lottato per ore per costruire una struttura metallica lunga una sessantina di

metri, di supporto ai terrapieni dell'argine dove l'acqua aveva aperto una falla. Per il momento la situazione è sotto controllo, ieri a Jiujiang il sole si è fatto largo tra le nubi, regalando qualche ora di tranquillità. Il livello delle acque è però salito leggermente, anche se è rimasto al di sotto del picco massimo raggiunto il 31 luglio scorso. Ma gli esperti aspettano l'arrivo della nuova ondata di piena. Cento camion carichi di pietre sono stati intanto rovesciati nel fiume Hanbei, uno dei principali affluenti della Yangtze, per colmare un dislivello di 25 metri che avrebbe potuto provocare nuovi allagamenti nella regione di Hanchuan.

Un mese di inondazioni ha lasciato ferite profonde nel paese. Le autorità segnalano duemila morti, 17 milioni di case sono andate distrutte, 240 milioni di cinesi sono stati colpiti dagli effetti devastanti del maltempo. Moltissimi sono i senzatetto, manca acqua potabile e cibo e c'è il rischio della diffusione di malattie provocate da una situazione igienica del tutto carente. Persino la crescita economica ha risentito delle inondazioni, rallentando bruscamente a luglio: l'Ufficio statale di statistica ha quantificato gli effetti del maltempo in uno 0,4 per cento in meno rispetto ai due mesi precedenti.

Migliora invece la situazione in Corea del sud, dove le piogge si sono attenuate e comincia a calare il livello delle acque. Le inondazioni dei giorni scorsi avevano provocato quasi 250 morti e un'ottantina di dispersi. Il servizio meteorologico ha annullato il pre-allerta emesso in precedenza. «Prevediamo per tutta la settimana tempo nuvoloso con temporali sporadici», ha annunciato un portavoce, escludendo la possibilità di nuovi eventi disastrosi. La tregua meteorologica ha agevolato le operazioni di soccorso dei sinistrati, anche se le speranze di trovare superstiti sono ormai molto flebili. Nei primi dieci giorni di agosto ci sono state precipitazioni pari al 70-80 per cento della quantità di pioggia che di norma cade in un anno. La stessa Seul è stata messa duramente alla prova, mentre nel nord del paese almeno 140.000 persone sono rimaste senza tetto.



Si viaggia in barca sulle strade delle città cinesi

Bobby Yip/Reuters

Turchia, scoppiano i termometri E la Germania soffoca in un caldo da record: 41,2 gradi

Stringe alla gola, annerchia la vista, incolla i vestiti alle pelle. Il caldo tiene alle corde la metà del pianeta e in Turchia fa addirittura scoppiare i termometri. È successo ad Adana, dove le colonnine di mercurio, tarate per una temperatura massima di 50 gradi, hanno ceduto all'inclemenza del clima. Afa da record anche a Dyrbakir dove sono stati toccati i 41 gradi all'ombra e sulla costa mediterranea, ad Antalya, dove ieri si registrarono 40 gradi. Ma per oggi è prevista una lieve flessione, due gradi in meno.

Il caldo farà penare ancora per un po' l'Europa, accasciata sotto una cappa incandescente. La Germania ha registrato un record: 41,

2 gradi nella valle della Mosella, la più alta temperatura mai rilevata nel paese. Ma più che dai termometri impazziti, le autorità tedesche sembrano essere allarmate dai livelli d'ozono nell'aria. Per la prima volta da quando è stata introdotta la legge, due Länder hanno vietato la circolazione delle auto a partire da oggi. In Assia e in Baden-Wurtemberg potranno viaggiare solo i veicoli dotati di marmitta catalitica, con la sola eccezione di pendolari e turisti.

Temperature altissime anche in Francia, anche se gli esperti sottolineano che il caldo, sia pure infernale, è lontano dai record già registrati nel paese. 137 gradi toccati ieri a Parigi impallidiscono di

fronte ai 40,4 raggiunti il 28 luglio del '47, annata veramente da Guinness. Ma in una ventina di città è scattato l'allarme per l'inquinamento da ozono (l'anno scorso erano state appena due). Nessun provvedimento particolare, tranne l'invito a guidare piano e - per bambini e anziani - a non restare a lungo all'aperto. Allarme rosso invece per i produttori di tartufi del Perigord: la siccità è una minaccia che rischia di rovinare il raccolto, le colture non hanno impianti di irrigazione.

Nessuno scampo all'afa nemmeno sulle montagne della Svizzera. Ieri sono stati raggiunti i 34-35 gradi. Il caldo e l'umidità hanno costretto le autorità di Basilea

a chiudere le scuole, mentre a Biel - una località non molto distante - 17 ragazzi belgi sono stati ricoverati in ospedale dopo essere stati colpiti da malore mentre viaggiavano in treno con una comitiva di oltre duecento studenti.

Non da per tutto il caldo provoca effetti negativi. In Israele, con 40 gradi all'ombra, sono calati drasticamente i furti negli appartamenti: meno 50 per cento. Ma l'Azienda statale dell'elettricità fatica a mantenere la potenza necessaria ad alimentare i milioni di condizionatori d'aria perennemente in funzione. Soffrono anche gli animali dello zoo biblico. Ad intervalli regolari i guardiani sono costretti ad annaffiarli.

Oms: nel 2020 triplicheranno i morti da caldo

«Già oggi pesanti ondate di calore sono responsabili di un aumento del 10% del numero dei decessi giornalieri su scala mondiale e la proiezione dell'Oms su alcune città campione nordamericane, asiatiche e nordafricane stima per il 2020 percentuali di mortalità dovute al caldo doppie o triple rispetto alle medie attuali». Lo afferma Legambiente, analizzando il rapporto «Climate change and human health» presentato insieme all'Organizzazione Mondiale della Sanità. Alto, il numero delle vittime di questa estate calda: 519 morti in India nella seconda metà di maggio, 3 morti e centinaia di persone ricoverate in Egitto a giugno; 124 morti in Texas, 24 in Louisiana, 13 in Oklahoma, 22 decessi in Romania, 48 morti a Cipro all'inizio di agosto. Le temperature record che si registrano infatti in diverse parti del mondo, dagli Stati Uniti alla Svizzera, dalla Turchia alla Francia, potrebbero essere la spia di un cambiamento climatico in atto e la «febbre» del Pianeta rischia di scatenare un'emergenza per malaria, colera, cancro della pelle, ondate di calore. Secondo le previsioni degli esperti, la temperatura nel prossimo secolo sarà da 1 a 3,5 gradi più alta di quella attuale e quest'aumento potrebbe favorire la comparsa e la propagazione di molte malattie infettive, anche in aree che attualmente non ne sono colpite.

La temperatura media della Terra si è alzata provocando i cambiamenti di clima che si stanno verificando È colpa dell'effetto serra. Ora ci crede anche Gore

Gli americani non furono d'accordo a sottoscrivere gli accordi di Kyoto per la riduzione drastica dell'emissione dei gas nell'atmosfera.

Il caldo torrido che arroventa il pianeta preoccupa il vice presidente americano Albert Gore. Colpa dell'effetto-serra ha detto, denunciando alla Casa Bianca il fatto che luglio è stato in assoluto il mese più caldo mai registrato e le temperature raggiunte negli Stati Uniti e nel resto del mondo non fanno che sottolineare la crescita della temperatura media sul nostro pianeta. Gore si è servito dei dati più recenti per lanciare un appello al congresso americano affinché ratifichi l'accordo raggiunto l'anno scorso nella conferenza di Kyoto, per la riduzione dell'emissione di diossido di carbonio. Ma le sue affermazioni probabilmente sembreranno blasfeme alle lobby del petrolio e del carbone che campano sul business dell'inquinamento.

Secondo le statistiche fornite

dallo Us national climatic data center, luglio è stato il settimo mese consecutivo a registrare temperature più alte rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La temperatura media della Terra è stata di 61,7 gradi Fahrenheit (16,5 gradi Celsius), con un incremento di 1,2 gradi Fahrenheit. Gore ha sottolineato che in Texas la colonna di mercurio ha superato i 37 gradi Celsius per 29 giorni consecutivi e ha annunciato la prossima creazione di istituti di ricerca finalizzati allo studio delle mutazioni climatiche e allo sviluppo di tecnologie pulite.

Ora si vedrà se il congresso americano sarà disposto ad accogliere l'allarme di fuoco lanciato dall'ambientalista Gore e se finalmente gli Usa vorranno sottoscrivere gli accordi di Kyoto. Nel corso della kermesse mondiale sull'am-

biente dello scorso anno si era assistito allo scontro tra Stati Uniti e unione Europea, sull'individuazione dei gas serra. Quanti? Quali? Gli esperti dicono che l'anidride carbonica, il metano e l'ossido di azoto sono i principali responsabili dell'accelerazione dell'effetto serra. E questa è anche la linea sostenuta dagli europei. Gli Usa ribattono che anche il gas salva-ozono contribuiscono per la loro parte al surriscaldamento globale e che le strade si separano. L'America, fino a ieri era convinta che bastasse accordi per la stabilizzazione dell'emissione dei gas killer che uccidono il pianeta e a Kyoto si era schierata contro la proposta Europea che suggeriva invece una drastica riduzione delle emissioni. Adesso cambierà linea?

A Kyoto era sembrato strano che l'ambientalista Gore fosse meno

sensibile alle ragioni dell'ambiente dell'industrialista Kohl e ci si era chiesti se la verità non fosse da cercare nei complessi equilibri dell'economia, piuttosto che in un'oggettiva valutazione di costi e benefici. «Non è piuttosto» scriveva il nostro giornale - che le industrie europee sono più avanzate sul fronte del risparmio energetico della diversificazione delle fonti e dell'efficienza degli impianti, mentre l'amministrazione americana deve fare i conti con un apparato potentissimo ma per ragioni complesse, non ultima l'enorme ricchezza di combustibili fossili a buon mercato e in questo momento oggettivamente arretrata su questo fronte, rispetto al nostro continente?».

Le lobby americane del petrolio e del carbone hanno tentato in tutti i modi di confondere le acque,

contando sulla complicità di oscuri esperti che hanno inquinato l'informazione su questi temi. Sul Wall Street journal hanno sprecato fiumi d'inchiostro per sostenere che l'effetto serra è solo un mito. Non solo: hanno sostenuto che un aumento di anidride carbonica nell'atmosfera favorirebbe la qualità della vita sul pianeta e concludendo che il mutamento climatico è un'invenzione degli «apocalittici» ambientalisti. Hanno scritto che una riduzione delle emissioni di anidride carbonica provocherebbe la perdita di milioni di posti di lavoro nel Nord del mondo e un ulteriore impoverimento del sud. E ora probabilmente potrebbero aggiungere nella lista dei «cattivi», degli ambientalisti apocalittici, anche Al Gore.

U.M.

Maltempo in Siberia, 40 morti in Turchia Ma nel paese del Sol Levante è un agosto con i brividi

TOKYO. Anche il clima pare non dare una mano all'economia giapponese: un'estate particolarmente fredda ha messo in ginocchio l'industria dei climatizzatori. Per la prima volta dal 1993 le vendite sono scese sotto i 7 milioni di pezzi, rilevano le industrie elettriche. «Il caldo di luglio ci ha tratti in inganno», dicono alla Hitachi - le vendite erano partite alla grande, poi è arrivato questo maledetto agosto freddo e tutto s'è fermato. Adesso speriamo di esaurire almeno le scorte».

Il maltempo imperversa anche nella regione di Cita, Siberia orientale, dove violente piogge hanno provocato alluvioni che hanno sommerso 2.000 case in 45 villaggi da cui sono stati evacuati 500 bambini. Più di 6.000 persone sono rimaste senza tetto, riferiva ieri l'agenzia Itar-Tass. Tre fiumi sono straripati distruggendo 30 ponti, i rac-

colti e numerosi casinali. Sul posto operano squadre del ministero russo per le situazioni di emergenza.

Inondazioni anche in Turchia. Almeno 40 persone sono morte in seguito alle piogge che hanno colpito nei giorni scorsi la costa turca sul Mar Nero, dove le condizioni del tempo continuano ad essere cattive. La totalità delle vittime è stata registrata a Beskoy, nella provincia di Trebisonda, dove 300 case sono crollate in seguito alle piogge torrenziali e allo straripamento di fiumi. Dieci corpi sono stati recuperati ma secondo le autorità almeno altri 30 si trovano sotto le macerie. Oltre alla provincia di Trebisonda le inondazioni hanno colpito anche quella di Samsun, sempre sul mar Nero. Il primo ministro Mesut Yilmaz, che voleva recarsi a Beskoy, non è potuto atterrare a causa del maltempo.